



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte



I. C. Ferraris  
Vercelli



LS Carlo Cattaneo  
Torino



**#TUTTI INSIEME CONTRO IL BULLISMO**

# PRESENTAZIONE

*"Il fenomeno del bullismo è presente nella nostra società e in particolar modo questo si nota nelle comunità. La SCUOLA è la comunità più diffusa e presente e si trova spesso ad affrontare problemi di aggressioni, molestie, ingiurie, ricatto. Con l'espansione dei social il fenomeno è altresì dilagato in rete e comunemente si usa la dizione di cyber bullismo.*

*Con l'approvazione della Legge n° 71 del 2017, il nostro ordinamento giuridico si è dotato di uno strumento per permettere alle istituzioni di contrastare il cyber bullismo. In questi anni molte istituzioni scolastiche, o per far fronte ad episodi verificatesi al proprio interno, o per attivare iniziative di prevenzione del fenomeno, si sono impegnati ad adottare strategie didattiche, comportamentali e modalità di coinvolgimento dei vari attori (alunni, docenti, personale amministrativo) per raggiungere l'obiettivo di creare e mantenere un ambiente sereno e accogliente verso tutti.*

*Questo opuscolo documenta l'attività messa in atto in questi ultimi anni con l'auspicio che l'esperienza vissuta possa essere d'aiuto a quelle scuole che si trovino ad affrontare ex-novo il problema, oppure per fornire altre soluzioni a quelle già messe in atto". Prof. Vincenzo Guarino*

**"Il CYBERBULLISMO** colpisce il 12% dei ragazzi. Tra le vittime: pratica autolesionismo il 50% e ha pensato al suicidio l' 11%. Troppi ragazzi e ragazze!

L' USR Piemonte e il Liceo CATTANEO (scuola polo "rete scuole piemontesi prevenzione bullismi") ha sviluppato, con il Progetto #TUTTINSIEME IN PIEMONTE CONTRO BULLISMO E CYBERBULLISMO, collaborazioni con le scuole, attività in-formativa sugli aspetti di maggiore rilevanza, coinvolgendo dirigenti, docenti, studenti, genitori, forze dell'ordine e molte istituzioni che si occupano e preoccupano di questo fenomeno in costante aumento.

L'"bullismi", le dipendenze dai social network, le opportunità delle nuove tecnologie, ma anche i rischi derivanti dall'uso improprio delle medesime, le implicazioni e le norme, sono i temi delle azioni messe in campo dal MIUR, dall'USR, dalle scuole e dagli enti dei territori, sono gli argomenti e i contenuti necessari per comprendere il problema e programmare interventi. Quante sono le facce del problema? Tante, ma un solo punto di partenza: fare sistema, definire una politica scolastica antibullismo, ossia "una dichiarazione di intenti capace di guidare l'azione e l'organizzazione interna alla scuola". Questo opuscolo rappresenta un importante momento di conoscenza e di riflessione condivisa". **Prof. Franco Calcagno**

# LA LEGGE N. 71/2017 E LA SCUOLA

Il 3 giugno 2017 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la **Legge n. 71/29 maggio 2017** recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"

La legge è il frutto di un percorso durato oltre tre anni.

Nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2013 Carolina, 14 anni, si lancia dal balcone di casa: è la prima vittima accertata di cyberbullismo. Nella sua lettera d'addio, Carolina scrive che «le parole fanno più male delle botte» e denuncia tutti i ragazzi che l'hanno "perseguitata".

Carolina, nel suo gesto estremo, dimostra di essere coraggiosa e decisa a far emergere la verità. Il messaggio di Carolina è raccolto dal padre e dalla Senatrice Elena Ferrara, che scrive e presenta la prima bozza della Legge.

**La legge approvata mantiene lo spirito originario: mette al centro i ragazzi, la formazione continua rivolta a loro e ai docenti e un'impostazione educativa e non punitiva.**

**Anche il bullo è una vittima e deve essere aiutato a riflettere sulle conseguenze delle sue azioni.** In questo senso la legge prevede l'ammonizione del questore, che aiuta il bullo a comprendere la gravità del suo comportamento.

Entriamo, ora, nello specifico della legge e vediamo quali sono le principali novità introdotte dal provvedimento.

**Definizione di "cyberbullismo":** con questa espressione si intende «*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*».

**Obiettivo della legge:** la legge contrasta il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia

*di attenzione, tutela ed educazione* nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione di interventi nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

**Gestore del sito internet:** si intende colui che cura la gestione dei contenuti di un sito in cui si possono riscontrare le condotte di cyberbullismo; non sono considerati gestori gli *access provider*, i *cache provider* e i motori di ricerca.

**Oscuramento del web:** la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o gli esercenti la responsabilità sul minore, possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della *Privacy* che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

**Il ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo** viene declinato in modo preciso:

- in ogni istituto viene individuato un docente **referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo**.
- Il Dirigente Scolastico deve informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati per adottare sia misure di assistenza alla vittima che sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore.
- Il MIUR, insieme a tutti suoi uffici periferici, oltre a predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto, ha il compito di formazione del personale scolastico e di promozione della partecipazione attiva studentesca.
- I singoli istituti hanno il compito di inserire nella propria programmazione percorsi alla legalità e all'uso consapevole di internet.
- Vari soggetti, quali ad esempio la polizia postale, concorrono agli obiettivi della scuola.
- Il Dirigente Scolastico, nel momento in cui viene a conoscenza di azioni



di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato), deve informare tempestivamente i genitori o i tutori e predisporre adeguate azioni di carattere educativo.

**Ammonimento da parte del questore:** è stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di *stalking* (art. 612-bis c.p.) in caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore. La procedura di ammonimento da parte del questore è attuabile in assenza di querela o di denuncia. In caso di ammonimento il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore. Al compimento dei 18 anni (maggiore età) gli effetti dell'ammonimento cessano.

**Piano d'azione e monitoraggio:** presso la Presidenza del Consiglio è istituito un **tavolo tecnico** con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno.

### **Che fare? Quali interventi sono efficaci?**

Lo spirito della legge 71/2017 favorisce l'approccio alla prevenzione e all'intervento anti-bullismo secondo un modello ecologico e sistemico, in grado di promuovere cambiamenti nel clima generale della scuola, nelle norme e nei valori del gruppo, invece di focalizzarsi esclusivamente sugli studenti bulli e vittime.

Tale prospettiva mira a integrare diversi livelli di intervento, dalla comunità alla scuola come sistema, al gruppo-classe, fino ad arrivare ai singoli individui coinvolti più direttamente nel problema e alle famiglie.

L'assunto alla base del modello ecologico riguarda la necessità di coinvolgere e valorizzare le risorse interne della scuola (insegnanti, alunni, genitori, altro personale), invece di ricorrere esclusivamente a interventi specialistici dall'esterno. In generale, gli studi a questo riguardo hanno confermato l'idea che un intervento comprensivo può migliorare sensibilmente i problemi di bullismo all'interno della scuola già nel breve periodo.

Tuttavia, la variabile tempo è fondamentale per una reale efficacia.

È, quindi, necessario che le scuole comprendano fino in fondo l'importanza di mantenere "vivo" nel tempo l'intervento una volta cominciato e che variabili specifiche relative alla scuola, alle famiglie e ai singoli bambini siano progressivamente inserite in questi progetti, in modo che essi divengano via via sempre più efficaci.

Punto di partenza fondamentale, in questo tipo di approccio, è la **definizione di una politica scolastica antibullismo**, ossia «una **dichiarazione di intenti** che guidi l'azione e l'organizzazione interna alla scuola, che stabilisca una serie di obiettivi chiari e condivisi che forniscano agli studenti, al personale e ai genitori la comprensione dell'impegno della scuola nel fare qualcosa circa il bullismo».

L'USR Piemonte, al fine di favorire la progettualità delle scuole e guidare quella degli studenti, in particolare la Consulta, ha organizzato un percorso formativo specifico.

Un percorso che ha unito l'aspetto informativo agli aspetti metodologici: come si "costruisce" un ambiente sereno, accogliente, attento a valorizzare ciascuno, nel rispetto delle singole individualità?

L'iniziativa è fondamentale per coinvolgere e valorizzare tutte le risorse interne. Lavorare in quella direzione significa operare attraverso il **concetto di empowerment**, cioè *"identificare, facilitare, creare contesti in cui chi si sente isolato, senza voce e escluso dalla maggioranza riesca a trovare voce, ad ottenere riconoscimento e possibilità di realizzare la propria vita"*.

Procedere con interventi di *empowering* significa attivare risorse e competenze, accrescere nei ragazzi, singolarmente o a gruppi, la capacità di utilizzare le loro qualità positive per agire sulle situazioni e per modificarle.

I progetti così orientati devono incrementare energia, vitalità, partecipazione, responsabilità e sviluppare una cultura orientata al positivo.

Un soggetto debole, dipendente, passivo e pessimista va aiutato nella scoperta delle sue risorse.

**Le strategie** per promuovere lo sviluppo dell'*empowerment* condividono alcune caratteristiche di base (Dallago, 2006):



- lavorare considerando vari aspetti del problema;
- valorizzare il gruppo e gli individui rafforzandone le competenze relazionali e di cooperazione;
- valorizzare le esperienze di vita e di lavoro, attraverso l'uso di metodi e attività coinvolgenti;
- favorire la partecipazione attiva dei soggetti interessati, aumentare la motivazione, creando spazi per la condivisione di idee e abilità;
- creare reti di istituzioni e di individui in grado di condividere sforzi, risorse e idee, e capace di diventare nuova risorsa per la comunità;
- promuovere la cultura della valutazione, indicando l'importanza della raccolta dei dati sui processi e sui risultati delle attività,
- fare in modo che il lavoro non si concluda con l'uscita di scena dello psicologo e dell'operatore, ma che continui e diventi patrimonio della comunità.

Questi elementi e queste strategie, da tempo, sono alla base di molti progetti delle scuole e della Consulta, ma, ad eccezione di pochi casi, non sono riusciti a diventare sistema. Splendide esperienze di cittadinanza attiva, partecipazione, *peer education*, che mancavano, però, dell'asse fondamentale per fare cultura: essere *mission* della scuola, coinvolgere tutti, avere una continuità nel tempo.

Questa legge e questa formazione potrebbero rappresentare, se sapremo coglierne l'opportunità, il punto di svolta, l'adozione di un'ottica proattiva per la prevenzione del disagio, la promozione del benessere, la costruzione di condizioni ambientali e di competenze personali e interpersonali che favoriscano lo sviluppo positivo di tutti i nostri allievi.

Nelle pagine seguenti verranno proposti i contributi di alcuni esperti e i disegni realizzati dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Ferraris" di Vercelli sul tema del bullismo.

I ragazzi, con l'ausilio della musica di Anton Webern e Arnold Schoenberg, hanno eseguito lavori più ricchi di intensità.

Le loro impressioni sono riportate in calce ai disegni.

# LA METODOLOGIA PARTECIPATIVA

Per metodologia partecipativa si intende un modello di progettazione di interventi di educazione alla salute e contrasto al disagio e ai comportamenti a rischio in adolescenza e pre-adolescenza che coinvolgono i destinatari dell'intervento dalla sua progettazione, alla sua realizzazione e valutazione. Si iscrive nell'ambito della psicologia di comunità, si avvale dei contributi teorico-pratici della ricerca-azione di Lewin, dell'animazione sociale e culturale che implicano il coinvolgimento attivo di tutti gli attori e considerano il gruppo come dimensione privilegiata di lavoro. La strategia partecipativa maggiormente conosciuta e applicata in ambito scolastico è l'*empowered peer education* (A. Pellai e altri 2002) che prevede l'effettivo protagonismo degli studenti in ogni fase del lavoro e la legittimazione del loro lavoro non solo a livello di potenziale ma anche a livello operativo. Questo approccio capovolge la prospettiva del rapporto tra studenti e adulti della scuola, docenti e altri soggetti coinvolti a vario titolo, che prevede che gli studenti siano i passivi ricettacoli degli insegnamenti degli adulti, per sostenere la visione di giovani e giovanissimi come risorse e potenzialità con cui mettersi in relazione e co-costruire interventi e attività che migliorino il benessere comune. Ciò **significa riconoscere ai ragazzi di essere i migliori promotori del proprio benessere ma anche soggetti essenziali per decodificare i propri bisogni**. Il riferimento al concetto di Empowerment, sempre più presente nella letteratura dei progetti di prevenzione e promozione della salute a tutte le età, è evidente.

La peer education, inoltre, si basa sulla grande necessità dei ragazzi di vivere in gruppo e sulla loro tendenza a dare un maggior credito alla cultura del gruppo di appartenenza piuttosto che a quella degli "adulti", vissuti necessariamente, a causa della fase evolutiva specifica, come lontani e in genere poco credibili, esponenti di un passato poco interessante. Viene così valorizzato il gruppo come strumento di partecipazione alla vita della comunità in cui si vive, che per gli studenti è la scuola.

In concreto un progetto che utilizza una strategia partecipativa come l'*empowered peer education* deve prevedere la costruzione da parte degli adulti di una "macrostruttura contenitore" all'interno della quale i ragazzi che saranno gli educatori alla pari possano formarsi alla capacità di lavorare in gruppo, analizzare i problemi



del loro contesto, pensare e realizzare delle strategie di intervento. La scelta degli educatori alla pari deve essere democratica, i ragazzi possono essere aiutati dagli adulti a individuare una modalità per scegliersi dei rappresentanti ma deve essere lasciata a tutti la possibilità di diventare educatore alla pari. Non devono essere scelti dagli insegnanti, né è necessario che siano i più meritevoli o collaborativi pena il disconoscimento del gruppo degli educatori alla pari da parte del corpo studentesco e la scarsa significatività del loro impegno sulla comunità scolastica. Il ruolo degli adulti, degli insegnanti, della dirigenza della scuola è molto importante e nel contempo delicato. Gli insegnanti che seguono il lavoro dei peer educators devono avere essenzialmente un ruolo di facilitatori di processi ma con la capacità di essere conduttori autorevoli del gruppo degli studenti quando è troppo giovane per avere un suo leader, per età dei componenti o per tempo di costituzione; nel contempo devono saper arretrare e lasciare spazio alle idee, alle capacità, alle proposte dei ragazzi senza sovrapporsi con l'autorità dell'adulto; conoscere e utilizzare le tecniche non direttive di conduzione del gruppo, avere qualche nozione circa le dinamiche di gruppo. La dirigenza della scuola e gli altri insegnanti devono appoggiare l'attività, sostenerla, valorizzarla e non solo tollerarla, non solo "dare un posto" ma "fare spazio". Un progetto che usa una modalità partecipativa coinvolge necessariamente tutta la scuola e deve essere introdotto attraverso la condivisione con tutte le componenti scolastiche dei suoi obiettivi, aspetti positivi e critici nel tentativo di costruire quel riconoscimento e legittimazione di cui il gruppo dei Peer Educators ha bisogno perché l'esperienza diventi significativa e realmente formativa in termini di salute e di educazione alla cittadinanza attiva. Un'iniziativa di Peer education che non sia riconosciuta da tutta la scuola rischia di delegittimare il lavoro del gruppo degli educatori alla pari e contribuire a incrementare sentimenti di disinvestimento dalla realtà sociale e personale, proprio gli stessi che sono da contrastare per formare cittadini consapevoli e attivi. La peer education si è ormai affermata a livello europeo come la metodologia più efficace nei progetti di promozione della salute degli adolescenti perché permette, utilizzando bisogni di riconoscimento e sperimentazione di parti nuove di Sé tipiche della fase evolutiva dello sviluppo dei ragazzi, di scoprire e valorizzare il proprio potere di azione, la propria capacità di incidere positivamente sulla realtà attraverso la sperimentazione della responsabilità individuale e di gruppo. I ragazzi

hanno la possibilità di sviluppare a livello cooperativo competenze complesse attinenti alle aree del “saper essere”, “saper fare”, “saper far fare” ma anche e soprattutto **“saper sperare”** che il proprio impegno, le proprie capacità possano fare la differenza e contribuire al cambiamento possibile. Quindi “sperare” non in interventi esterni da parte di altri, di adulti ancora connotati da idealità e onnipotenza, ma “sperare” attraverso azioni che si pensano, si costruiscono e si realizzano nel contesto della propria vita. È ormai noto come sia necessario lavorare sui fattori di protezione dai comportamenti a rischio in adolescenza e uno dei fattori di protezione più potenti per questa fascia di età è essere attivi e partecipare ad iniziative che prevedano il lavoro di gruppo intorno ad un obiettivo costruttivo e di valore.

In genere ogni gruppo di Peer Educators individua attraverso un processo di confronto condiviso l’oggetto di lavoro su cui orientare le proprie azioni. Spesso su questo tema ci possono essere posizioni molto diverse da parte degli adulti della scuola che vorrebbero guidare le scelte del gruppo dei ragazzi; si tratta di un passaggio delicato perché è uno dei momenti in cui i ragazzi mettono alla prova l’istituzione circa la reale possibilità di essere attori riconosciuti di cambiamenti nel loro contesto.

Tuttavia le tematiche che vengono scelte dagli educatori alla pari per promuovere il benessere a scuola comprendono quasi sempre forme di tutoraggio dei più grandi sui più piccoli, attività di accoglienza, attività relative a fenomeni come il bullismo o le dipendenze; azioni su cui anche gli adulti possono convergere. Proprio in merito al bullismo, al cyberbullismo e ad episodi di prepotenza e violenza la peer education è indicata perché sostiene il lavoro di gruppo cooperativo, rispettoso dell’Altro, mediato da adulti esperti che presidiano le dinamiche di gruppo in modo da facilitare i processi di pensiero costruttivi e riconoscere e bloccare quelli distruttivi. È possibile che gli studenti educatori alla pari diventino sia antenne del benessere/malessere relazionale nei loro gruppi classe che testimonial di comportamenti e soluzioni positive. Non dimentichiamo come nelle forme di bullismo sia importante il ruolo del gruppo di “spettatori” che con la sua passività amplifica e legittima l’agito aggressivo.

Recentemente, a causa della grande diffusione dei social network e di gravi atti di cyberbullismo, si stanno sviluppando forme di peer education che utilizzano il web e i social come spazio di azione (Ottolini e Rivoltella, 2014).





*"Ho usato i colori: rosso come sfondo, giallo, blu, verde e nero per creare gli schizzi. Poi ho scritto una frase che ritenevo importante. La musica è stata molto intensa ma l'esperienza con gli insegnanti ed i compagni è stata bellissima, da ripetere!" Martyna B.*



*"Questo disegno rappresenta, nella parte colorata in modo più uniforme, la mente di una persona quando non è sotto pressione da parte dei bulli; invece la parte più caotica rappresenta la stessa mente quando sono i bulli a perseguitare quella persona" Pietro F.*

# CYBERBULLISMO: PREVENZIONE A SCUOLA

La scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza per la socializzazione e la formazione degli adolescenti. Il compito è quello di contribuire, insieme alla famiglia, alla crescita culturale, psicologica e sociale per il raggiungimento di una piena e consapevole autonomia.

Proprio a scuola nascono i principali casi di bullismo perché in classe si trascorre molto tempo e si percepiscono le debolezze e i punti di forza dei compagni ed è così che si definiscono i ruoli di bullo e vittima. Il cyberbullismo è una nuova manifestazione degli atti di bullismo che presenta novità grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie. Con cyberbullismo si intendono quindi molestie, aggressioni, offese, umiliazioni arrecate volontariamente e in modo continuativo da un bullo (o da un gruppo di bulli) a delle vittime, utilizzando Internet o i telefoni cellulari. Il fenomeno si propaga quindi virtualmente attraverso sms, mail, chat (soprattutto Whatsapp) e social network. Il bullo si può nascondere dietro uno schermo, divulgare in modo virale e non ha paura di essere scoperto e punito.

## **Vietare non serve, serve consapevolezza**

Gli sms, le mail, i social network sono i nuovi mezzi di comunicazione, luoghi di facile accesso, anonimi e deresponsabilizzati. Si ritiene che circa il 90% dei ragazzi tra i 9 e i 13 anni facciano uso costante di servizi di messaggistica e di social network, utilizzando un indirizzo mail personale, spesso con password deboli e non condivise con i genitori.

Emerge molto spesso durante gli incontri con gli studenti, **una scarsa conoscenza dei rischi** che si corrono navigando in rete in modo incontrollato. È quindi assolutamente necessario affrontare con loro una seria alfabetizzazione su tematiche quali la protezione dei dati, la tutela della propria privacy e di quella altrui, la sicurezza dei dispositivi, l'uso consapevole dei social network. Argomenti che ogni genitore, insegnante, ragazzo dovrebbe conoscere.

## Il ruolo dell'insegnante

Come educatori, gli insegnanti assumono un ruolo determinante per costruire un maggiore **senso di responsabilità e di consapevolezza delle proprie azioni**. È importante mettere in condizione di capire che l'identità digitale che costruiamo è perenne e che ogni traccia di noi resta impressa e spesso diventa pubblico anche ciò che noi non avremmo voluto.



La diffusione di materiale tramite internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti.

Bisogna insegnare che non si devono mai condividere dati personali come numeri di telefono, immagini, video che facilmente possono essere condivisi da persone non fidate.

**Navigare in sicurezza** è il primo passo per difendersi dai cyberbulli. I dati personali devono essere protetti in modo quasi maniacale, non si devono fornire le proprie password, non postare foto o video che un giorno potrebbero proprio essere utilizzati per denigrare la propria reputazione.

Alcune regole ben date ai ragazzi possono preservarli dai pericoli. Come nella vita reale è meglio tenere a mente alcune semplici indicazioni:

- mantieni le tue informazioni private, non pubblicare il nome, il cognome, numero di telefono, indirizzo e scuola che frequenti. Il furto d'identità è una realtà, quindi bisogna essere cauti nel dare informazioni riservate
- specifica le impostazioni sulla privacy in modo che solo i tuoi amici possano vederle
- usa password difficili da indovinare
- non rispondere alle provocazioni, ignora e blocca chi ti infastidisce

- se succede qualcosa on line che ti preoccupa parlane con una persona adulta fidata
- non fidarti subito delle persone nuove che incontri on line anche se sembrano simpatiche e gentili

Su Internet quasi nulla è segreto, le informazioni girano con facilità e possono essere conservate a lungo. I ragazzi spesso non si rendono conto che Internet è un luogo pubblico dove tutti possono accedere ai contenuti che vengono postati. Per questo è necessario pensare alle conseguenze delle proprie azioni e prima di condividere o commentare dobbiamo sapere che ci stiamo assumendo la responsabilità di ciò che stiamo facendo.

I maggiori rischi si corrono sulla chat di Whatsapp dove avviene la maggior parte dei casi di cyberbullismo. Lo schermo, ingiustamente, viene vissuto in modo disinibito e la condivisione con altri coetanei deresponsabilizza e spinge a commettere azioni gravi senza rendersene conto. Non essendoci contatto diretto con le persone, l'adolescente vive il tutto come un gioco e, in pochissimo tempo, questo gioco viene approvato da moltissime persone che si limitano a condividere senza pensare invece di fermare il linciaggio della vittima, ma diventando coautori del gesto.



Si creano gruppi che possono includere la vittima di turno che viene derisa con foto, video, immagini ritoccate, battute oppure gruppi che escludono la vittima di turno per farla sentire in ogni modo "diversa".

Questa modalità di cyberbullismo può avvenire ovunque, la vittima può essere raggiunta anche a casa che non diventa più rifugio sicuro ed inoltre può avvenire in ogni ora del giorno e della notte.

## Cosa può fare la scuola?

Gli interventi a scuola devono essere mirati a migliorare il **clima scolastico**, creare un ambiente sicuro e ridurre o meglio eliminare problemi di cyberbullismo e creare buone relazioni tra i pari. Infatti le vittime non hanno il coraggio di parlare e di confessare ciò che stanno subendo per timore di ulteriori atti di violenza. È quindi opportuno che la classe diventi il luogo di interventi, riflessioni e di alfabetizzazione sull'uso consapevole di internet e dei social.



È altresì molto importante sviluppare **competenze emotive** cioè favorire scambi comunicativi al fine di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole ed equilibrato le proprie ed altrui emozioni.



Molto utili sono i video che troviamo in rete che possono essere visti in classe per poi discuterne insieme agli studenti.

I video di TabbyEUproject o quelli di Sicuri in Rete offrono buoni spunti di riflessione, ma molto altro materiale-video è facilmente fruibile e messo a disposizione in rete.

Il ruolo dell'insegnante è quello di facilitare lo scambio di idee dei ragazzi guidandone la discussione, ma rendendoli **attivi protagonisti**; facciamo capire ai ragazzi che ci interessa la loro opinione, stimoliamo il confronto tra pari, cerchiamo di fare in modo che acquisiscano la consapevolezza sulle dinamiche del cyberbullismo e confrontiamo le soluzioni. I ragazzi spesso dimostrano di essere scettici su quanto gli adulti e gli insegnanti dicono, pensano spesso di essere invulnerabili e molto scaltri, ma bastano pochi clic in rete per dimostrare loro che si sbagliano. Proviamo a digitare semplicemente su un motore di ricerca il nome e



il cognome di uno studente e immediatamente appariranno informazioni che pensavano essere assolutamente al sicuro e non condivise in rete.

Un'altra via possibile da seguire è quella del **gioco** che è particolarmente gradito agli adolescenti. Ad esempio Happy on Life è un gioco simile a quello dell'oca e si compone di quiz. Lo scopo è favorire la riflessione sul tema della sicurezza in rete. Anche Interland è un gioco online che si sviluppa attorno a cinque tematiche:

- Condividere con cautela
- Non credere a tutto
- Mantenere i propri segreti
- Comunicare in maniera non ostile
- Denunciare quando ce n'è bisogno



Qualsiasi percorso che i docenti decideranno di affrontare ricordiamoci che deve necessariamente consentire che i ragazzi abbiano un ruolo attivo e non siano semplicemente ascoltatori perché solo in questo modo si può raggiungere una **efficace consapevolezza e senso critico** obiettivi imprescindibili nel progetto educativo.







*"L'anima insicura spaventata e tremante è racchiusa nelle sue ferite, la speranza è inquinata dalla sua tristezza" Marco M.*



"Ho rappresentato nella parte alta del disegno la rabbia, la paura e l'angoscia che un ragazzo sente quando viene aggredito da un bullo. Nella parte bassa si vedono invece la tranquillità, la serenità e la felicità che scaturiscono dal dialogo con il bullo e la sua famiglia: l'animo del ragazzo bullizzato si sente come liberato" Andrea L.



*"Mentre disegnavo, ho provato frustrazione e tristezza per tutti i bambini che sono vittime del fenomeno del bullismo. Ho voluto rappresentare, attraverso colori accesi e vivaci, la liberazione dopo un atto di bullismo" Andrea M.*

# IL “GRUPPO NOI”

## La Storia

Il progetto **Gruppo Noi** nasce grazie all’iniziativa della dottoressa Anna Maria Baldelli, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Torino che, con la collaborazione dell’USR, della Polizia Locale e delle Forze dell’Ordine, nell’autunno 2014 ha proposto ad otto scuole del Piemonte, tra cui la nostra, l’unica in provincia di Vercelli, di avviare un progetto-pilota per il contrasto del bullismo nelle scuole.



L’idea sembrava lungimirante ed ambiziosa: formare un gruppo di riflessione su queste tematiche composto da ragazzi che si proponessero come testimonial di nuovi e diversi comportamenti, antitetici al malcostume imperante della prevaricazione fisica, verbale e più ancora, multimediale.

Per quanto inizialmente un po’ perplessi sulla possibilità di formare dei tredici/quattordicenni come *peer educator*, abbiamo deciso di intraprendere questa attività nella quale siamo stati immediatamente supportati dal Servizio di Prevenzione dell’ASL di Vercelli, nelle persone della dottoressa Raffaella Scaccioni, psicologa responsabile del servizio, e Paola Gariboldi, psicologa ed educatrice professionale, in servizio presso il SERD.

Grazie alla formazione delle esperte, già da qualche anno supervisorie di diversi gruppi di *peer education* nelle scuole superiori della provincia di Vercelli, abbiamo dunque avviato il progetto.

La difficoltà iniziale consisteva nel selezionare il gruppo: partivamo dal nulla e, non potendo offrire ai ragazzi un modello già sperimentato cui aderire, abbiamo deciso di scegliere nelle seconde e nelle terze coloro che i docenti ritenevano dotati di “qualità umane” tali da potersi impegnare in compiti di aiuto oppure coloro che in qualche modo fossero già venuti in contatto con il fenomeno.

Quell’anno siamo stati fortunati. I ragazzi individuati hanno accettato di aderire al progetto, vi hanno partecipato globalmente con entusiasmo e si sono resi parte

attiva della promozione di queste tematiche presso il resto della popolazione scolastica. È stato così più facile nel successivo anno scolastico 2015/2016 riattivarsi, chiedendo però l'adesione dei ragazzi su base volontaria: i membri del primo **Gruppo Noi** ancora nella scuola si sono recati personalmente nelle nuove classi seconde e terze ed hanno dato un appuntamento in orario extrascolastico a scuola per chi volesse aderire, in modo da sottolineare immediatamente che non poteva essere un facile mezzo per "saltare" ore di lezione, ma che doveva essere una scelta. Da allora questa è divenuta la modalità di "reclutamento" del **Gruppo Noi**.

I ragazzi, coordinati da un docente di riferimento, si incontrano ogni due settimane nei locali della scuola in orario pomeridiano extrascolastico per "lavorare" insieme: si conoscono, si relazionano, formano gruppi centrati su alcuni compiti di riflessione, di analisi e di progettazione, creano momenti di informazione e formazione sulle tematiche della prevenzione e del contrasto del disagio attraverso linguaggi e forme di espressione condivisi.

In questi anni sono stati realizzati:

- momenti di studio comune
- incontri con operatori delle Forze dell'Ordine e della Polizia locale
- video destinati a far riflettere i compagni su casi concreti di prevaricazione
- sondaggi di rilevazione dei primi segni di disagio nelle classi prime
- oggetti finalizzati a favorire il contatto (scatole nei corridoi in cui gli alunni chiedono aiuto), per attivare piccole mediazioni dei conflitti tra i coetanei.

I risultati conseguiti, ovviamente, non sono del tutto misurabili. Certamente la presenza di un gruppo *focus* che assume un ruolo all'interno della scuola, che



*Il Gruppo Noi 2017-18*





2017 in occasione della consegna della Carta dei diritti dei bambini da parte dell'Unicef.

Parla l'assessore uscente Michele Cressano... (che ringraziamo):

*"Buongiorno a tutti.*

*Il Rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo ci dice che a livello globale, ogni 7 minuti un adolescente viene ucciso, 130 milioni di studenti tra i 13 e i 15 anni sono vittime di bullismo: più di uno su tre.*

*L'Italia si colloca agli ultimi posti per atti di bullismo, ma il fenomeno è comunque allarmante, in particolare per quel che riguarda il cyber bullismo.*

*Il bullismo è un tema che spesso viene affrontato a scuola, con diversi progetti realizzati a riguardo, tra cui ricordiamo l'iniziativa del **Gruppo Noi**. Gli episodi di bullismo che avvengono sia a scuola sia al di fuori sono sempre più frequenti e non sempre le vittime hanno il coraggio di raccontare ciò che stanno subendo. Noi ragazzi pensiamo che la vera arma per combattere questo fenomeno sia la parola, fondamentale è inoltre l'aiuto degli amici che sappiano sostenere e aiutino a trovare il coraggio di denunciare queste situazioni."*

Per poter combattere il bullismo, bisogna anzitutto conoscerlo.

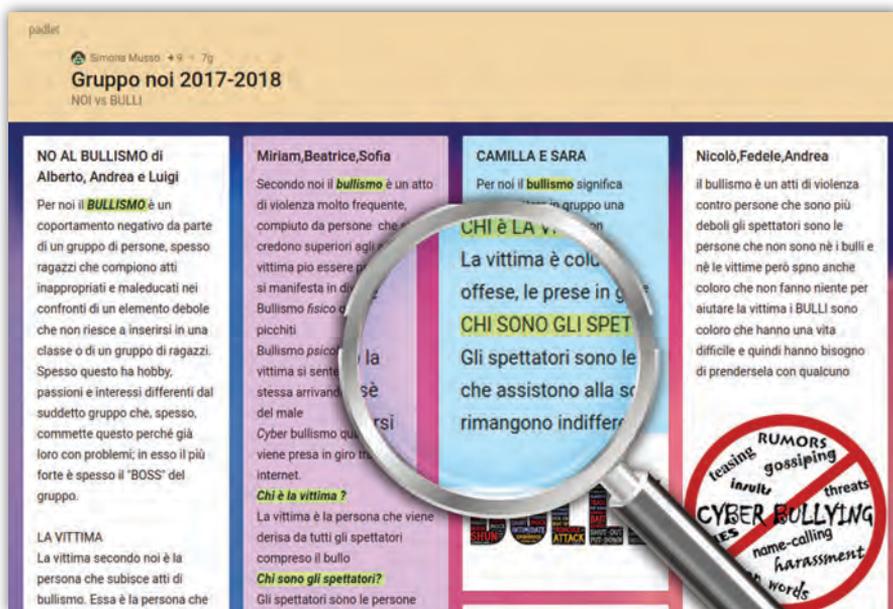
È un fenomeno molto complesso e non facilmente definibile in poche parole. Per questo abbiamo chiesto ai ragazzi del **Gruppo Noi** di quest'anno di spiegare quale sia la loro idea di bullismo attraverso immagini e parole che abbiamo raccolto nel Padlet visualizzabile al seguente indirizzo:

[https://padlet.com/simona\\_musso\\_uni/qfgo1ton3f1u](https://padlet.com/simona_musso_uni/qfgo1ton3f1u)

Dobbiamo ricordare però che il bullismo non è un fenomeno solo tipico dell'adolescenza, ma può svilupparsi anche in età infantile; per questo l'I.C.

Ferraris ha deciso di estendere l'esperienza del Gruppo Noi anche alla scuola primaria.

Negli ultimi due anni scolastici, 2015-16/2016-17, la scuola primaria, consapevole del fatto che episodi di bullismo si presentano fin dalla scuola dell'infanzia e che



quindi non è mai troppo presto per cominciare, si è data disponibile a sperimentare il **Progetto "NOI"** nelle classi quinte in continuità verticale con le classi della scuola secondaria, ovviamente seguendo le modalità adatte all'età evolutiva degli alunni. Le maestre hanno lavorato e lavorano sull'educazione emozionale per educare la mente al potenziamento di quell'aspetto dell'intelligenza che è in grado di favorire reazioni emotive equilibrate e funzionali. L'educazione emotiva, intesa come strategia di prevenzione del disagio emotivo, costituisce un vero e proprio lavoro di "alfabetizzazione emozionale". Realizzare un piano di educazione emotiva nella classe significa creare esperienze di apprendimento attraverso le quali l'alunno acquisisce consapevolezza dei propri stati emotivi e dei meccanismi cognitivi che li influenzano, per poi applicare tali conoscenze per risolvere i problemi e le difficoltà che incontra nella vita di ogni giorno.

### **I principali obiettivi del progetto sono:**

- favorire l'accettazione di se stessi e degli altri valorizzando le diversità all'interno di una serena maturazione affettiva
- favorire l'empatia e i buoni rapporti interpersonali promuovendo lo spirito di sostegno, collaborazione e accoglienza
- saper esprimere in modo costruttivo i propri stati d'animo comprendendo il rapporto tra pensieri ed emozioni
- favorire l'acquisizione di abilità di autoregolazione del proprio comportamento
- sviluppare un atteggiamento consapevole e autonomo nel lavoro individuale e di gruppo

### **Strumenti preziosi e fondamentali per sviluppare nei bambini una maturità affettiva ed emotiva che consenta relazioni interpersonali costruttive sono le attività ludiche.** Eccone alcuni esempi:

A) Giochi e attività di danza e pittura da svolgere in classe e in palestra (es. danziamo i colori, danziamo gli animali, danziamo i sentimenti ).

B) Attività con l'aiuto del **Quaderno del cuore** dove ognuno può esprimere liberamente i propri pensieri, le proprie opinioni, i propri stati d'animo imparando a conoscere meglio se stesso e gli altri.

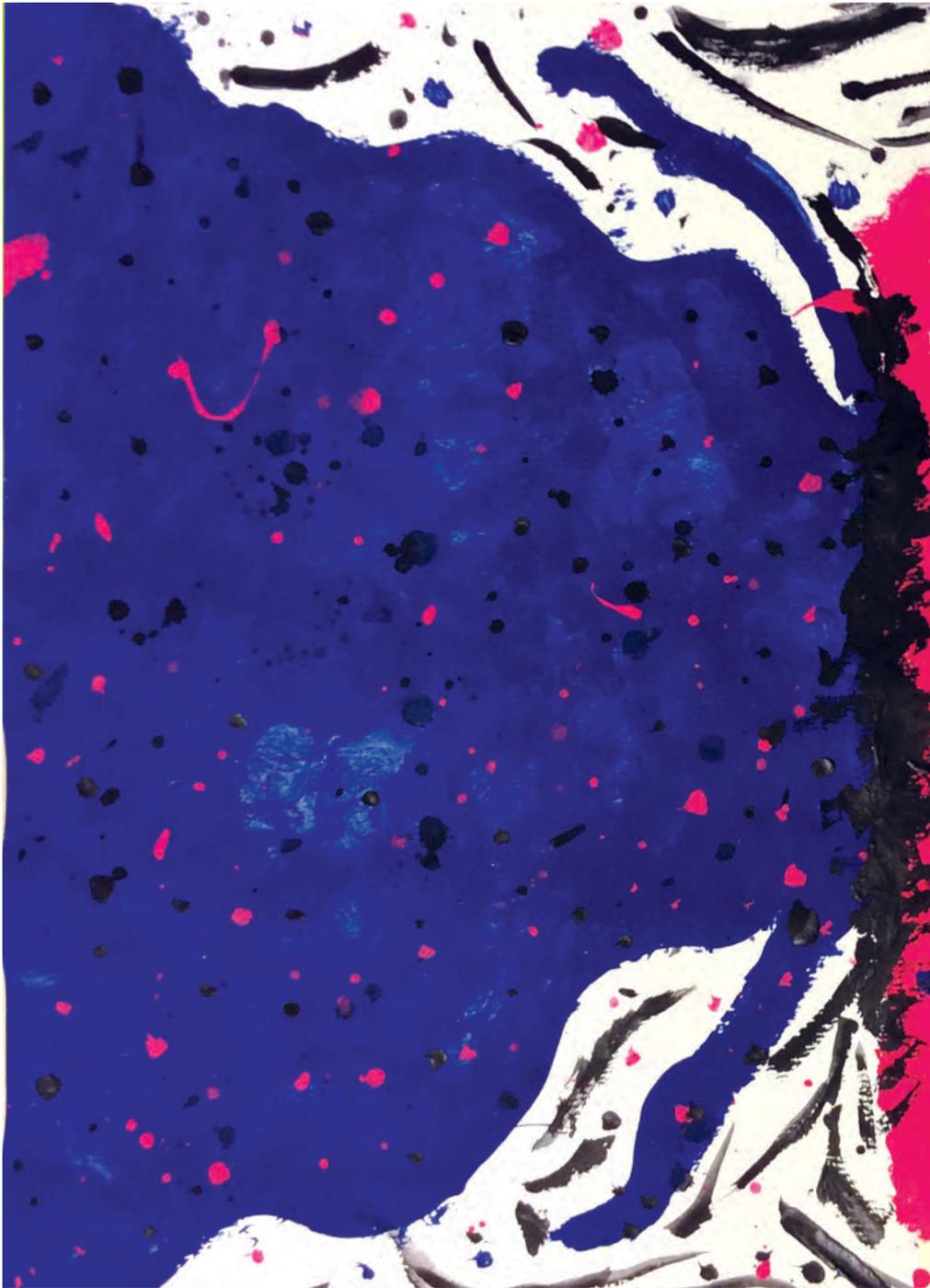
C) Giochi non competitivi da eseguire in cerchio che favoriscano l'autostima e la cooperazione.

D) Presentazione di storie e racconti attraverso i quali i bambini andranno alla scoperta delle proprie emozioni e dei propri sentimenti - anche quelli negativi - per imparare a capirli, accettarli senza averne paura.

Le esperienze vissute dagli alunni della primaria e della secondaria che partecipano al Gruppo NOI non restano isolate all'interno dei due ordini scolastici, ma trovano momenti di condivisione e confronto che consentono un arricchimento reciproco accompagnando i ragazzi nella crescita e nel delicato passaggio tra scuola primaria e secondaria.



*"Ho voluto rappresentare la mente del bambino soggetto a bullismo: l'arancione è la felicità del bambino che è di nuovo libero, in rosso le cicatrici rimaste. Le macchioline nere sono i danni che restano per sempre"* Loris D.





*"Questa è la figura astratta del duello presente nel nostro cervello tra l'agire per la libertà o il restare bloccati per rabbia o per sfruttamento" Matteo M.*



**HANNO  
COLLABORATO**

**Prof. Franco Calcagno** - Dirigente Ufficio IV USR Piemonte; Dirigente UST Vercelli

**Prof. Vincenzo Guarino** - Dirigente Scolastico I. C. "Ferraris" - Vercelli

**Prof.ssa Angela Fossati** - UST di Vercelli, responsabile CTS provincia di Vercelli

**Dott.ssa Raffaella Scaccioni** - Psicologa, referente Aziendale per la Prevenzione della salute - ASL Vercelli

**Prof.ssa Rosella Tona** - Referente per la prevenzione al bullismo dell'Istituto, docente di Lettere, responsabile del progetto, impegnata nello svolgimento all'interno della scuola di attività di *peer education* ed esperta nell'utilizzo delle TIC

**Prof.ssa Enrica Braghini** - Docente di Lingua inglese, animatore digitale, esperto nell'utilizzo delle TIC in campo didattico

**Prof.ssa Giorgia Carlomagno** - Docente di Lettere, impegnata nello svolgimento all'interno della scuola di attività di *peer education* ed esperta nell'utilizzo delle TIC

**Prof.ssa Simona Musso** - Docente di Lettere, impegnata nello svolgimento all'interno della scuola di attività di *peer education* ed esperta nell'utilizzo delle TIC

**Prof.ssa Nicoletta Tortolone** - Docente di Arte e Immagine, esperta in laboratori di tipo espressivo

**Prof.ssa Claudia Croci** - Docente di Sostegno, esperta nell'elaborazione grafica di prodotti editoriali

*Si ringrazia la Maestra **Maria Grazia Macario** referente progetto Gruppo Noi per la Scuola primaria dell'Istituto*

[www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/](http://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/)

[www.commissariatodips.it/](http://www.commissariatodips.it/)

[approfondimenti/cyberbullismo.html](http://approfondimenti/cyberbullismo.html)

[www.essereumani.org/](http://www.essereumani.org/)

[www.youtube.com/user/TabbyEUproject](http://www.youtube.com/user/TabbyEUproject)

[www.raiscuola.rai.it/articoli/legalit%C3%A0-e-bullismo/30852/default.aspx](http://www.raiscuola.rai.it/articoli/legalit%C3%A0-e-bullismo/30852/default.aspx)

[www.poliziadistato.it/articolo/232-Bullismo\\_consigli\\_su\\_come\\_difendersi/](http://www.poliziadistato.it/articolo/232-Bullismo_consigli_su_come_difendersi/)

[www.progettosteadycam.it/](http://www.progettosteadycam.it/)

[www.educazionedigitale.it/](http://www.educazionedigitale.it/)

[www.asevinnova.it/wp-content/uploads/2012/07/27\\_PE\\_guide\\_IT.pdf](http://www.asevinnova.it/wp-content/uploads/2012/07/27_PE_guide_IT.pdf)

[www.counselingitalia.it/](http://www.counselingitalia.it/)

[albertopellailibri.it/](http://albertopellailibri.it/)

[pieresare.blogspot.com/](http://pieresare.blogspot.com/)



**LINK  
UTILI**